



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



5 marzo 2012

RASSEGNA STAMPA

ente Provincia

CORRIERE DELLA SERA

la polemica sulla provincia regionale

Bellassai: «Giusto il commissariamento»

Mentre dalla Provincia regionale di Ragusa si chiede al commissario di Stato di impugnare la norma dell'Ars che prevede il commissariamento per l'ente di viale del Fante, le polemiche politiche sembrano non finire mai. Scende in campo anche Luigi Bellassai, segretario regionale degli Ecologisti Pd e segretario comunale del Pd di Comiso. "Il dibattito sul commissariamento della Provincia appare per certi versi curioso e paradossale - dice Bellassai - In un quadro nazionale che vede una tendenza consolidata circa la riduzione dei costi della politica aderente alle mutate esigenze e alla nuova sensibilità dell'opinione pubblica, la Sicilia non poteva certo prendere un profilo contrastante col comune sentire. Noi siamo convinti che le Province sono enti importanti".



Bellassai evidenzia l'impossibilità di riformare i ruoli delle Province in tempi brevi, per questo l'unica scelta per l'area iblea sarebbe apparsa appunto il commissariamento: "Il voto a maggio, con una nuova legge che ridefinisse ruoli e costi degli enti provinciali, pur rimanendo l'unico strumento democratico sarebbe stato praticamente impossibile. In questo quadro il commissariamento, pur non condividendo la mortificazione democratica che comporta, è il minore dei mali rispetto a una proroga ingiustificabile dal punto di vista normativo e inaccettabile per l'effetto del prolungamento di un mandato oltre i tempi per il quale il popolo si era espresso. Una proroga invece sarebbe apparsa, oltre che illegittima, come un trionfo di autoreferenzialità della politica e della casta, impegnata a mantenere le proprie collocazioni oltre ogni regola".

M.B.

05/03/2012

estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

PROVINCIA. Da Comiso una nota al vetriolo contro il senatore Battaglia dopo attacco a Digiacomo

Il «sì» al commissariamento: e nel Pd scoppia la bagarre

●●● La bagarre all'interno del Pd continua dopo l'attacco sferrato dal senatore Gianni Battaglia al suo compagno di partito onorevole Pippo Pippo Digiacomo che ha votato all'Ars per il commissariamento della Provincia. Il Pd di Comiso firma una nota al vetriolo contro il senatore ed i suoi trascorsi politici prendendo le difese di Digiacomo e dicendo che «le Province sono enti importan-

ti, ma vanno fortemente riviste e che il commissariamento, pur non condividendo la mortificazione democratica che comporta, è il minore dei mali rispetto ad una proroga che sarebbe stata illegittima». Tra le tante cose dette nei confronti di Battaglia il Pd di Comiso dice: «È ora che questi dinosauri della politica capiscano che per loro è iniziata l'era glaciale». Ma Battaglia con serenità re-

plica: «Io ho rivolto all'onorevole Digiacomo critiche che ancorchè pesanti erano di natura politica. Altre volte lui lo ha fatto nei miei confronti e così come lo ho replicato alle sue critiche lui ha replicato alle mie. Tutto ciò è normale nel Pd a qualsiasi livello ci si voglia riferire. Mi sono dichiarato disponibile a sostenere il mio punto di vista in un confronto in contraddittorio e non ho chiesto

aiuto e solidarietà a nessuno. Ricevo invece da parte di alcuni amici di Comiso solo invettive, calunnie, ingiurie e falsità, tipo di chi nel merito non ha argomenti. Mi dichiaro disponibile anche in questo caso a discutere in contraddittorio il ruolo svolto dal sottoscritto in tutti gli anni in cui ha avuto incarichi istituzionali. Spero che gli altri diano un'analogha disponibilità. Sono un iscritto del Pd che non ha ruoli politici e istituzionali in questa provincia, ma solo a livello regionale e nazionale ed a cui non saranno le intimidazioni di qualche dirigente che potranno privarmi del diritto di dire ciò che penso. (P.G.N.)



L'ASL N. 1

in provincia di Ragusa

GOVERNARE DA



Lunedì 05 Marzo 2012 Ragusa Pagina 38

«Negli Iblei in dieci anni 800 terremoti ma attenzione a non creare allarmismo»

Antonio La Monica

Dopo un giorno di studi, il convegno dei geologi riuniti a Ragusa si è concluso con uno studio sul campo che ha coinvolto sessanta partecipanti. Il tema della due giorni è stato "il riconoscimento, la definizione e la valutazione del rischio relativo alle faglie e alle discontinuità tettoniche" ed è stato promosso dall'Associazione geologi liberi professionisti della provincia di Ragusa.

Un appuntamento che ha confermato il forte rischio sismico presente in questa area. Ma, lungi dal creare allarmismi, gli studiosi si sono soffermati sull'esigenza di monitorare i fenomeni tellurici proprio al fine di evitare ulteriori problemi.

La giornata è stata caratterizzata da una verifica sul posto di alcuni aspetti trattati dalle relazioni degli esperti, tra cui anche Raffaele Azzaro, responsabile Unità funzionale Sismologia Ingv sezione di Catania. Azzaro ha ricordato come "negli ultimi dieci anni attraverso la rete sismica, abbiamo registrato e localizzato circa 800 terremoti nell'area iblea, a cui si aggiunge un numero analogo di eventi di portata molto inferiore". Azzaro dunque si è soffermato sullo studio della cinematica delle faglie iblee. Zona di grande interesse, in tal senso, risulta il sistema Scicli-Ragusa-Irminio.

"Rilevare ogni dettaglio degli affioramenti a piccola scala - afferma il presidente di Ageo Ragusa, Pietro Spadaro - è la metodologia cui il geologo ricorre per dare una valutazione preliminare dei processi di fagliazione sul territorio. Di conseguenza si può stabilire una sorta di gerarchia delle strutture ed in base a successivi accertamenti di ordine strumentale e diagnostico, capire quali di queste possono produrre amplificazioni in caso di sisma".

Dunque appare fondamentale il ruolo della precauzione. Uno dei primi passi verso la prevenzione è, in sintesi, la classificazione del territorio in base all'amplificazione che un dato sisma di progetto assume nelle varie aree studiate. "A tale proposito - spiegano i geologi - assieme a molti altri fattori, una componente essenziale negli studi di microzonazione sismica è il rilievo sistematico delle faglie presenti su un dato territorio. La comunità scientifica è concorde sul fatto che in corrispondenza di gran parte di tali lineamenti si possa avere un'amplificazione del sisma con effetti variabili". "Molti centri abitati iblei - aggiunge Spadaro - sono attraversati da faglie anche importanti. La corretta pianificazione del territorio parte dall'attenzione rivolta a tali questioni, che in una parola si traduce in prevenzione. La macchina della Protezione civile italiana ha affrontato le fasi di emergenza e post emergenza con un'ottima organizzazione. Tuttavia, molto lavoro deve essere ancora fatto dalle istituzioni, a vari livelli, in materia di prevenzione di base. Non ci possiamo più sottrarre alla sensibilità verso tali problematiche. Un compito che è affidato a ognuno di noi e in questo senso la figura del geologo riveste un ruolo fondamentale".

05/03/2012



estratto da "IL GIORNALE DI SICILIA"

IL CASO. «Devo pagare i contributi ma non posso perché non incasso i crediti. Ma i miei crediti non posso incassarli se non pago i contributi»

Imprese, boccata d'ossigeno per i soldi dagli appalti pubblici

● Non potendo ottenere e presentare all'Ente appaltante il Durc, restano senza liquidità

Il pagamento delle inadempienze è disposto dai soggetti individuati dalla normativa direttamente agli enti previdenziali e assicurativi.

Salvo Martorana

●●● Ci sono imprese vincitrici di appalti pubblici, sostanzialmente fortunate, ma con qualche problema di liquidità, che rischiano quotidianamente il tracollo. Non potendo ottenere e presentare all'Ente appaltante il Durc, ovvero il documento unico di regolarità contributiva, non possono essere pagate dallo stesso committente. Ad evidenziarlo il responsabile provinciale dell'Unione Cna Costruzioni, Vittorio Schininà. Il quale spiega che cosa succede: «È un cane che si morde la coda. Devo pagare i contributi ma non posso perché non incasso i miei crediti. Ma i miei crediti non posso incassarli in quanto non ho pagato i contributi». Una situazione assurda a cui finalmente si è



Vittorio Schininà

riusciti a porre rimedio in questi giorni. La circolare 3 del 2012, datata 16 febbraio, fornisce dei chiarimenti, che arrivano direttamente dal ministero del Lavoro, sull'operatività dell'intervento sostitutivo della stazione appaltante in caso di inadempienza dell'appaltatore o del subappaltatore, previsto

dall'articolo 4 del regolamento di attuazione del codice degli appalti. «Che cosa succede, in pratica? Il suddetto articolo - aggiunge Schininà - stabilisce che, in caso di ottenimento da parte del responsabile del procedimento del documento unico di

regolarità contributiva che segna un'inadempienza contributiva relativa a uno o più soggetti impiegati nell'esecuzione del contratto, il medesimo trattamento dal certificato di pagamento l'importo corrispondente all'inadempienza. Per le piccole e

medie imprese edili, anche della provincia di Ragusa, si tratta di una grossa boccata d'ossigeno». Il pagamento di quanto dovuto per le inadempienze accertate mediante il documento unico di regolarità contributiva è disposto dai soggetti individuati

dalla normativa direttamente agli enti previdenziali e assicurativi, compresa, nei lavori, la Cassa edile. A titolo esemplificativo, pertanto - prosegue Schininà - se la somma dovuta dalla stazione appaltante è pari a 5.000 euro e i crediti vantati da Inps, Inail e Cassa edile sono, rispettivamente, di 5.000 euro, 4.000 euro e 1.000 euro (si ricorda che l'ipotesi in argomento riguarda i casi in cui le somme dovute dalle stazioni appaltanti non coprono l'intero debito nei confronti degli istituti), si provvederà a versare all'Inps 2.500 euro (il 50% del totale), all'Inail 2.000 euro (il 40% del totale) e alla Cassa edile 500 euro (il 10% del totale). (ISM)

CONFESAL Cresce il fenomeno delle dimissioni fatte firmare in bianco per aggirare i licenziamenti

Lavoro nero e disoccupazione, allarme rosso

●●● «Lavoro nero e disoccupazione assumono dati allarmanti. La spia di fenomeni, ben noti e purtroppo ancora irrisolti, ci deve far pensare che forse è giunta l'ora di cambiare metodi e norme a tutela dei lavoratori e della parte datoriale. La disoccupazione giovanile cresce in Italia; 286 mila nuovi disoccupati, nell'anno appena trascorso, è un numero esorbitante e inquietante». È quanto dichiara il

segretario provinciale della Confesal, Giorgio Iabichella, che aggiunge: «Il fenomeno del lavoro nero è sempre in crescita. Ringraziamo la Guardia di Finanza che nelle ultime settimane ha "scovato" dei lavoratori in nero operanti in aziende ibles. Andando a spulciare i dati dell'Istat notiamo che la disoccupazione femminile ha contato 100 mila nuove unità negli ultimi 2 anni. Inoltre il fenomeno delle dimissioni in bianco pare sia sempre

più utilizzato dai datori di lavoro che, non potendo licenziare "agevolmente", utilizzano questo strumento illegale e oltraggioso nei confronti dei lavoratori". Iabichella aggiunge: "Eliminare l'articolo 18 è da escludere ma - dichiara Iabichella, commentando i dati Istat sulla disoccupazione - è evidente che si rende necessaria una riforma del mercato del lavoro. Si deve

affrontare l'emergenza occupazionale ormai dilagante senza favorire troppo la controparte. I salari e le pensioni non vengono adeguati al tasso di inflazione sempre crescente, il potere d'acquisto diminuisce, e recessione e disoccupazione dilagano. Il Governo inizi a detassare le imprese che assumono a tempo indeterminato e modifichi l'articolo 18, ma conservando con i sindacati". (ISM)

L'incidente di Modica

Michele Farinaccio

Resta da accertare la dinamica dell'incidente di sabato pomeriggio che, tra gli altri, ha visto coinvolto il Prefetto di Ragusa Giovanna Cagliostro che viaggiava a bordo di un Suv insieme al marito. La Polizia stradale di Ragusa, che ha effettuato i rilievi del sinistro, ha sentito tutti gli occupanti dei veicoli e tutti i testimoni che hanno avuto modo di assistere alla dinamica dell'incidente che si è verificato poco dopo le 15 sul tratto della statale 115 che porta da Modica a Ispica. Qualche versione sarebbe discordante e dunque gli inquirenti effettueranno ulteriori indagini per cercare di fare piena luce sulla dinamica. Secondo una prima ricostruzione, ad ogni modo, sembrerebbe che la Lancia Delta sia sbucata improvvisamente mentre la Fiat Punto sorpassava la Citroën a bordo della quale viaggiava il prefetto Cagliostro. Né la Punto né la Citroën, dunque, avrebbero potuto fare nulla per evitare l'impatto.

La peggio è toccata alle due donne che viaggiavano proprio a bordo della Lancia Delta che sono state trasportate in elisoccorso agli ospedali di Catania e Messina. Al nosocomio peloritano è stata trasportata la donna più anziana (una 79enne di Siracusa) che ieri ha subito un intervento. Le sue condizioni sono stazionarie e la prognosi resta riservata. Stazionarie anche le condizioni della donna che è stata trasportata al Cannizzaro e che si trova ricoverata anch'ella in prognosi riservata.

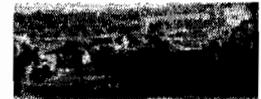
Per quanto riguarda il prefetto, già nelle ore successive all'incidente, è stata dimessa dal Maggiore di Modica dove aveva ricevuto la prima assistenza. Il rappresentante del governo in provincia di Ragusa ha riportato la frattura della quinta e sesta costola. Tenuta in osservazione al Pronto soccorso, lo stesso prefetto ha firmato le dimissioni per trascorrere la notte nella sua abitazione. La prognosi è di 30 giorni per un trauma toracico-addominale e microfratture sparse.

Nella tarda serata di sabato, anche gli occupanti della Fiat Punto si sono fatti medicare, presentandosi al Pronto soccorso del Maggiore di Modica.

Un incidente che ha suscitato immediatamente la curiosità di tantissimi automobilisti che a quell'ora stavano transitando in un'arteria molto trafficata come quella che collega i due centri iblei e che è la direttrice principale che dalla provincia di Ragusa conduce a quella aretusea. L'arrivo dell'elicottero e la presenza dei tre mezzi sulla strada (ma anche il fatto che immediatamente si fosse sparsa la voce che a restare coinvolto fosse stato il Prefetto di Ragusa) ha fatto sì che si formassero lunghe code. I rilievi dell'incidente, tra l'altro, sono proseguiti per diverse ore e sono terminati soltanto intorno alle 19.00. Ad operare sul posto, oltre alla Polizia stradale che ha eseguito i rilievi del sinistro e che, con il coordinamento del pubblico ministero, dovrà accertare eventuali responsabilità, sono stati anche i Carabinieri della compagnia di Modica che hanno deviato il traffico veicolare sulle arterie secondarie, i Vigili del fuoco e diverse ambulanze del 118 che si sono occupate del trasporto dei vari feriti in ospedale.

A tarda sera, a rilievi ultimati, la circolazione è stata ripristinata ed il traffico sull'arteria è tornato a scorrere normalmente.

05/03/2012



Valentina Raffa Modica

Valentina Raffa

Modica. Paura, ieri, all'ospedale Maggiore per un incendio scoppiato poco dopo le 15.30. Le fiamme si sono sprigionate dal piano terra, precisamente dall'ex reparto di Radiologia oramai in disuso, in quanto trasferito nella nuova ala. I locali, però, non erano dismessi, bensì utilizzati come magazzino sia per i medicinali sia, in altra stanza, per i rifiuti speciali ospedalieri, depositati in attesa che l'ausiliario di turno, ogni sera come da prassi, li portasse tramite ascensore fuori dal nosocomio, nella parte retrostante il "Maggiore", dove vengono accumulati per poi essere ritirati dalla ditta appaltatrice del servizio.

Ed è proprio la stanza-deposito dei rifiuti speciali ospedalieri il luogo in cui le fiamme hanno trovato alimento, visto che tra il materiale depositato vi erano anche delle sostanze infiammabili, oltre che a sacchetti di plastica. Pare si ipotizzi che a causare l'incendio possa essere stata una cicca di sigaretta gettata probabilmente con distrazione senza che ne venisse sincerato lo spegnimento totale, ma non si esclude ancora il dolo. Sulle cause indagano polizia e vigili del fuoco. Questi ultimi, allertati dal personale dell'ospedale, sono intervenuti prontamente sia dal locale Distaccamento, che ha dispiegato tutti gli uomini e i mezzi a sua disposizione, che, con una squadra, dal Comando provinciale, per sedare in breve tempo le fiamme e riuscire a liberare i locali dal fumo. Sul posto anche i vigili urbani. Nel frattempo è stato convocato lo stato di emergenza al "Maggiore", alla presenza del direttore sanitario, dott. Piero Bonomo, e del primario del Pronto Soccorso, dott. Carmelo Scarso, che hanno seguito da vicino le fasi dei soccorsi e del coordinamento dell'evacuazione dei locali e la conseguente messa in sicurezza di tutti i pazienti.

A destare maggiori preoccupazioni è stato il fumo che, copioso, ha invaso tutto il piano terra, espandendosi per i reparti e i locali del Pronto soccorso. Facile comprendere come i degenti e i loro familiari (ma anche il personale del nosocomio) si siano preoccupati nel vedere il fumo avanzare tanto che, in quelle zone più vicine al luogo in cui si sono sprigionate le fiamme, si aveva difficoltà a respirare e alcuni testimoni raccontano che non si riusciva a vedere nulla.

Al momento dell'incendio al Pronto soccorso, che è stato completamente invaso da una spessa coltre di fumo, si trovavano soltanto tre persone, peraltro non in codice rosso, che sono state fatte evacuare senza alcuna difficoltà ed hanno ricevuto le cure del caso sulle autoambulanze in dotazione al "Maggiore". Dall'ospedale, inoltre, è stato dato mandato agli operatori del 118 di deviare eventuali pazienti, dopo aver prestato loro le prime cure del caso, negli ospedali di Ragusa. Sul posto è stata portata anche un'autoambulanza proveniente da Ragusa in caso di necessità.

I pompieri sono riusciti a sedare completamente le fiamme dopo qualche ora e si è provveduto a sincerarsi che la struttura fosse in sicurezza. L'ospedale è quindi rientrato nella sua piena e regolare attività. Pare che fortunatamente il sistema di sicurezza del "Maggiore", che prevede lo sbarramento delle porte antincendio, abbia funzionato al meglio.

05/03/2012



estratto da "LA GAZZETTA DEL SUD"

SCICLI Decisione del circolo cittadino Il Pd candida Cannata alla carica di sindaco

Leuccio Emmolo
SCICLI

I candidati a sindaco annunciati in modo ufficiale sono diventati tre. Dopo Adolfo Padua e Guglielmo Ferro, arriva la candidatura di Armando Cannata per il Partito democratico.

Venerdì sera, durante la riunione del coordinamento del circolo cittadino del Pd, la scelta è caduta sull'attuale capogruppo consiliare. All'assemblea erano presenti i consiglieri comunali, il consigliere provinciale Venerina

Padua, nonché l'ex sindaco Bartolomeo Falla.

Il Pd, con il nome di Cannata, offre al centrosinistra una candidatura "significativa". Quella di Cannata, sottolinea una nota dei democratici, «è una naturale evoluzione». Il Partito democratico afferma che «Cannata è sempre stato protagonista in città, non solo a livello politico, ma anche per il suo impegno sociale e civile».

La candidatura di Cannata non vuol dire una chiusura all'unità del centrosinistra. «Il

Pd – si spiega nella nota – è per l'unione della coalizione e rimane disponibile al dialogo costruttivo con chi vorrà confrontarsi democraticamente e solo dopo inviterà la città alla presentazione ufficiale della candidatura per parlare con i cittadini riguardo la situazione politica locale, spiegando le ragioni del fallimento del governo di centro-destra ed esponendo le proposte per un rilancio della città e un cambio di rotta della politica locale».

Il fatto che Idv, Sel e Fed abbiano già annunciato la candidatura di Ferro, però, fa pensare ad un centrosinistra ancora diviso.

Si rimane in attesa che Franco Susino, candidato sindaco sicuro sin dalla prima ora, ufficializzi la sua candidatura. ◀

la Festa del Movimento giovanile salesiano

In tremila nel nome dell'«atleta di Dio»

Valentina Raffa

Anche Nino Baglieri, il "santo di Modica", la cui causa di beatificazione è stata avviata il 3 marzo nella Cattedrale di Noto a soli 5 anni dalla sua dipartita, ha preso simbolicamente parte alla Festa del Movimento giovanile salesiano, svoltasi ieri al PalaRizza. In 3.000 i giovani presenti, provenienti da tutta l'isola, accompagnati da decine di sacerdoti e suore, hanno pregato, partecipato ai momenti di aggregazione e visto uno spezzone del musical sulla vita di Nino, al motto di "Corro verso la santità, come Nino, atleta di Dio".

E Nino è stato ricordato come un vero atleta vincitore, che, scarpette da ginnastica ai piedi, quelle indossate ai suoi funerali, finalmente libero dalla prigionia di un corpo da tetraplegico, nel quale è rimasto rinchiuso per 39 anni, è riuscito a varcare la soglia del Paradiso ed ora corre dritto verso la meta della santità. Per la sua gente Nino in effetti è già santo, come anche per i familiari, tra cui il padre Pietro, di 88 anni, e la sorella Rosa, che, insieme con la mamma Peppina, morta tre anni fa, lo hanno accudito amorevolmente. Nino, infatti, come testimonia chiunque lo abbia conosciuto personalmente o attraverso missive e cartoline che, a migliaia, sono custodite nella casa di Modica alta dove Nino viveva, era stato capace di volgere la sua sofferenza in gioia verso gli altri. Dieci anni di tormenti per la sua condizione di tetraplegico dura da accettare, gli sono valsi una guarigione spirituale e la condivisione della sua croce con Cristo.

Don Pascual Chavez, nono successore di Don Bosco, in visita alla Diocesi di Noto in occasione dell'avvio della causa di beatificazione, ha indicato ai giovani la storia di Nino come esempio di vita vissuta in pienezza, nonostante la sofferenza e li ha invitati a "prendere sul serio la vita, anche nella sua durezza. Perché - ha detto - senza croce non c'è santità. La vita va affrontata così com'è. Non è determinante il punto di partenza, ma quello di arrivo. L'importante è arrivare al traguardo, che è Dio". Il sindaco ha voluto ricordare Nino, strettamente legato ai salesiani (era consacrato ai Volontari con Don Bosco), sottolineando l'importante ruolo educativo svolto dai Salesiani.

Premiati anche gli alunni delle medie vincitori di un concorso di poesia e disegno sulla figura di Nino. Per la poesia, 1° posto per Laura Di Rosa (III A Sant'Elena), 2° Carlo Andrea Pace (II C Giovanni XXIII), 3° Beatrice La Rosa (I A Ciaceri). Menzioni per Manuel Di Raimondo (I E De Amicis) e Imma (I A Sant'Elena). Per il disegno, 1° classificata Roberta Caschetto (II H Giovanni XXIII), 2° Elis Belolli (III D De Amicis), 3° posto per Natasha Sigona (III B Santa Marta). Una menzione, infine, per Giulia Arturia della II A della Falcone.

05/03/2012

volontariato

Giuseppe, 18 anni e un regalo speciale per... solidarietà

rossella schembri

Non voleva una macchina, né un completo griffato. Per il suo diciottesimo compleanno, Giuseppe desiderava un regalo speciale: integrare i soldi, raccolti in anni di sacrifici, per riuscire a partire per il Madagascar e, così, poter riabbracciare i bambini di Imady, con un gruzzolo in più, nelle tasche. Bambini, dice Giuseppe Terranova, ai quali basta una caramella, per accendere il sorriso.

Da ieri Giuseppe è maggiorenne, ma dato che il suo compleanno cadeva di domenica, giorno della tanto attesa partenza per il Madagascar, la sua famiglia lo ha festeggiato sabato sera. Nella casa di Giuseppe, a Chiaramonte Gulfi, c'erano 70 persone, amici, parenti e tutti i volontari del gruppo Alfa di Protezione civile di cui lui fa parte, persone con cui condivide il sogno di trasformare il grande amore della sua vita, aiutare la gente in difficoltà, nel suo lavoro principale.

"Non potevo avere un regalo migliore per il mio diciottesimo compleanno - dice Giuseppe - non vedo l'ora di arrivare a Imady, con i miei tre amici". Stanotte Giuseppe, Salvo Giovanna, Giuseppe Bellio che è il responsabile di Alfa, e Luana Cognata, giungeranno nella poverissima cittadina che si trova a 12 chilometri da Ambositra. Un paese dove la lebbra e la tubercolosi sono malattie ordinarie, e dove la rarità è rappresentata dalla mancanza di miseria assoluta. Giuseppe e gli altri volontari porteranno i soldi raccolti nella ormai tradizionale Tombolata Pro Madagascar, che a Chiaramonte Gulfi è diventato un rito di solidarietà importantissimo. Il Comune di Chiaramonte ha sostenuto i progetti promossi da Alfa in favore di Imady. Ma per il resto le spese che i volontari affrontano sono tutte a loro carico. "Ci siamo abituati, per noi è una grande passione - spiega Giuseppe - quando c'è stata l'alluvione siamo stati a Borghetto Vara e anche a Barcellona Pozzo di Gotto".

Quando è esplosa la crisi in Libia, un gruppo di Alfa è partito in missione. A Imady dal 1961, c'è un gruppo di suore del Sacro Cuore di Gesù di origine iblea, fra cui l'instancabile suor Lucia Iannizzotto, che di recente è tornata in provincia di Ragusa per sensibilizzare la popolazione iblea sugli importanti progetti di solidarietà da realizzare nel Madagascar. "Non sappiamo ancora cosa acquisteremo con questi soldi, saranno i referenti dei progetti a deciderlo - spiega Giuseppe - magari saranno comprate altre mucche per incrementare le mandrie, oppure i farmaci: sono tante le cose di cui ha bisogno la povera gente di Imady".



05/03/2012

attualità

estratto da "LA REPUBBLICA"

la Repubblica

LUNEDÌ 5 MARZO 2012

LE SCELTE DEI PARTITI



PER SAPERNE DI PIÙ

www.repubblica.it

www.partitodemocratico.it

13

Primarie, a Palermo vince Ferrandelli

Ma la Borsellino contesta l'esito. Boom di votanti: 30 mila ai seggi del centrosinistra

SARA SCARAFIA

PALERMO — Il simbolo dell'antimafia non sfonda, e vince Ferrandelli. Alle primarie per scegliere il candidato sindaco del centrosinistra di Palermo Rita Borsellino resta dietro alla sorpresa Fabrizio Ferrandelli. E sulle consultazioni che hanno fatto registrare un boom di votanti—in 30 mila alle urne—già si allunga l'ombra dei brogli: oggi la Borsellino farà una confe-

Faraone, il candidato di Renzi, al terzo posto

renza stampa per denunciare irregolarità nel voto e il caso di 100 schede sospette. A notte fonda, la distanza tra lei e Ferrandelli era, appunto, di circa 150 voti. Un risultato a sorpresa, quello di Palermo: la Borsellino, candidata ufficiale di Bersani sostenuta anche da Sel e Idv, viene superata, quando al conteggio finale mancano pochissime schede, dal candidato vo-

luto dai "dissidenti" del Pd che appoggiano il governo Lombardo alla Regione. Buona prova, anche del "rottamatore" Davide Faraone, fedelissimo del sindaco di Firenze Matteo Renzi.

Dicerto, la Borsellino—favorita della vigilia—non si è giovata del boom di votanti: i 31

seggi che hanno aperto alle 8 del mattino avrebbero dovuto chiudere i battenti alle 21, ma alle 22 c'era ancora gente in coda in molte zone della città. Una partecipazione che il Pd reputa «straordinaria». Hanno votato 10 mila elettori in più rispetto alle primarie del 2007. E l'af-

luenza è alta anche rispetto alle primarie dell'ottobre del 2009, quando per scegliere il segretario regionale del Pd votarono in 18.223.

La sfida a Palermo si è consumata tra tre diverse anime del centrosinistra: la coalizione incominciata nella foto di Vasto

L'Aquila

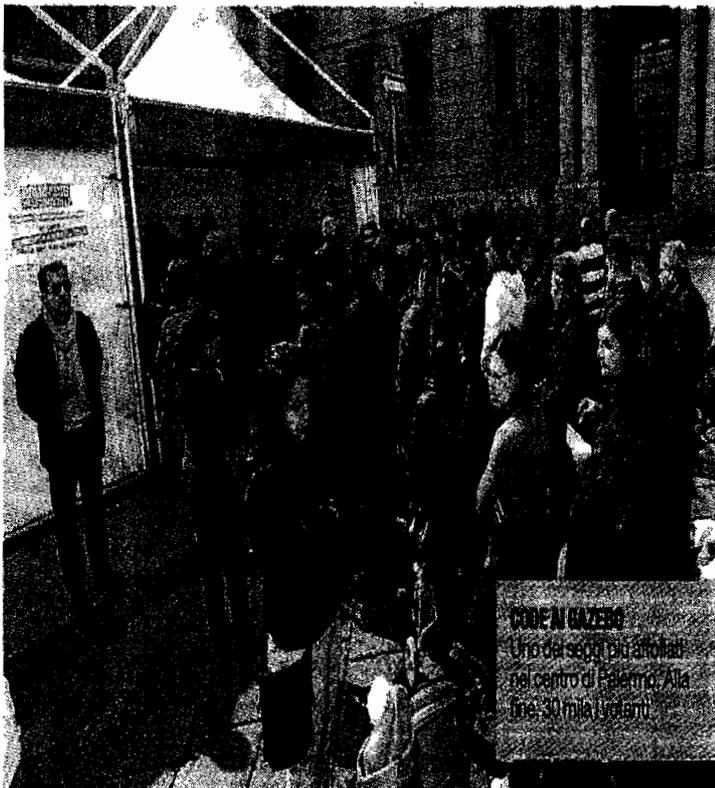


Larga vittoria di Cialente Sel battuta

L'AQUILA — Larga vittoria del sindaco uscente, Massimo Cialente, nell'altro capoluogo dove il centrosinistra è andato alle primarie. All'Aquila, il primo cittadino che ha affrontato l'emergenza terremoto nel 2009 — sostenuto da Pd, Socialisti e Comunisti italiani — l'ha spuntata col 70 per cento sul candidato di Sel, Vittorio Ferruccio.

che ha puntato su Rita Borsellino, i "rottamatori" del sindaco di Firenze Matteo Renzi che hanno scelto il deputato regionale Davide Faraone. E, infine, c'è l'area propensa all'accordo con il Terzo Polo, che vede al proprio interno ex diessini come il senatore Beppe Lumia e il capogruppo dei democratici all'Assemblea regionale siciliana Antonello Cracolici, e gli ex della Margherita. Questo è lo spezzone del partito che ha presentato una mozione di sfiducia al segretario Giuseppe Lupo, il principale sponsor — con Bersani — di Rita Borsellino.

La posta in gioco è alta e le primarie di Palermo sono state le primarie dei veleni. Con una campagna elettorale che ieri la Borsellino ha definito «dai toni scorretti». Da un lato le accuse di Davide Faraone al leader del Pd Pier Luigi Bersani che secondo il deputato, l'unico tesserato tra i concorrenti in campo e l'unico non sostenuto dal partito, avrebbero tentato di finanziare la campagna elettorale della Borsellino. Accuse smentite dal comitato dei garanti del Pd che ha rigettato il ricorso di Faraone.



QUEI IN CAZARO
Uno dei seggi più affollati nel centro di Palermo. Alla fine, 30 mila i votanti

A Palermo vince Ferrandelli la Borsellino contesta il voto

Giovanni Ciancimino

Palermo. Vittoria nella notte per Fabrizio Ferrandelli, candidato dell'ala «lombardiana» del Pd, su Rita Borsellino, candidata da Bersani e Lupo, alle primarie del centrosinistra. Ma la Borsellino contesta il risultato e c'è da giurarci che oggi sarà una giornata di violenta polemica. La vittoria di Ferrandelli, già in leggero vantaggio, è maturata dopo lo scrutinio del gazebo di piazza Politeama a cui Borsellino affidava le sue speranze di risalita.



I circa trentamila votanti ai trenta gazebo superano di molto i 19.335 del 2007. Il che è dovuto all'attenzione suscitata dalle aspre polemiche che le hanno precedute, dal valore politico che le sono state attribuite, e della numerosa partecipazione senza precedenti d'immigrati e sedicenni. Xavier Viginden, 46 anni, proveniente dal Sri Lanka vive in Italia da trent'anni: «Oggi sono venuto qui al gazebo perché anche noi possiamo esprimere il nostro voto. Noi che viviamo qui in Italia abbiamo gli stessi diritti e doveri degli italiani». Gli immigrati hanno votato prevalentemente per Faraone e Ferrandelli.

Anche questa volta ci sono stati tentativi d'inquinamento, solo in parte smascherati. Una persona, individuata come appartenente all'Mpa, è stata bloccata nei pressi del gazebo di piazza Indipendenza. Un consigliere di quartiere del Pdl è stato individuato a Mondello mentre suggeriva di votare Ferrandelli. Orlando, impegnato per Borsellino, in piazza Politeama ha denunciato: «Abbiamo notato la presenza di molti "lombardini" impegnati per Ferrandelli».

In seguito ad alcune telefonate di presunti brogli o irregolarità pervenute alla questura, la Digos è intervenuta presso il gazebo del quartiere Zen per verificare se effettivamente una donna avesse consegnato un euro ad abitanti della zona da versare al seggio per votare. Gli investigatori della Digos hanno fatto sapere di essere intervenuti, anche se «non si tratta di elezioni e, quindi, non si profila il reato di voto di scambio».

Alla Digos è pervenuta un'altra denuncia, stavolta con tanto di firma. Sono in corso accertamenti il cui esito questa mattina sarà trasmesso alla Procura della Repubblica.

Sul piano politico, quindi sul dopo primarie, parole responsabili sono state espresse da D'Antoni, sostenitore di Borsellino: «Chiunque esca vincitore dalla consultazione delle primarie sarà il candidato di tutti noi. Da oggi lavoriamo insieme all'unità, per dare a Palermo un sindaco nuovo che sappia aprire sul territorio una stagione di vero sviluppo e di rinnovamento partecipato».

Dello stesso parere non sembra essere Cracolici che ha sostenuto Ferrandelli per la sua apertura al Terzo polo: «Rita è un persona straordinaria e poteva essere il candidato sindaco per traghettare la città dal berlusconismo al post-berlusconismo. Non se l'è sentita. Ma è una sua scelta. Ho paura che possa aiutare il centrodestra, che in questo momento non ha la capacità di eleggere un proprio sindaco, a ricompattarsi».

Scontenta del clima pre-primarie Borsellino: «Le primarie sono state aspre e dai toni non corretti.

Personalmente non ho partecipato a questo gioco al massacro, anche se ne sono stata oggetto. Non è così che si dovrebbero fare le primarie, visto che già da oggi di dovrà ragionare in maniera diversa».

Anche Monastra, quarta candidata, ha qualcosa da dire ai partiti del centrosinistra sulle polemiche che hanno accompagnato le primarie: «Auspicio che da oggi il centrosinistra si ricompatti e abbia la capacità di uscire fuori dalle dinamiche perverse dettate dai maggiori partiti». Sulle polemiche suscitate dai finanziamenti della campagna delle primarie: «La mia non è stata una polemica personale, ma ho soltanto chiesto che si rendessero pubblici e si mettessero in rete i bilanci e i conti di questa campagna. Io l'ho già fatto; altri no».

05/03/2012

Ferro: «Domani occuperemo Palazzo d'Orléans»

Adriana Occhipinti

Modica. «Non vogliamo più il dialogo, vogliamo fare guerra al sistema che ha messo in ginocchio la Sicilia». Mariano Ferro, leader del Movimento dei Forconi, ieri mattina in una piazza Matteotti gremita di gente, ha spiegato le ragioni della protesta che punta al rilancio dell'economia nell'isola e all'equità sociale.

Il silenzio assordante e la mancanza di considerazione, da parte della classe politica, verso un popolo che scendendo in strada e stabilendosi nei presidi ha manifestato il proprio disagio, è inaccettabile e i Forconi, dopo il blocco della Sicilia e dopo i presidi nei palazzi istituzionali, alzano nuovamente la voce e questa volta promettono di "gridare più forte". Domani saranno a Palermo per chiedere le dimissioni al governatore Lombardo e a tutta la Giunta per non aver tutelato la dignità e i diritti delle famiglie e delle attività produttive siciliane. «I siciliani pretendono risposte e questa volta andremo ad occupare il Palazzo. - ha detto Mariano Ferro - La classe politica deve cambiare, non può continuare l'agonia di questa terra che è al collasso. Politici, associazioni, sindacati da anni partecipano al funerale di questa terra, ma finalmente i siciliani si sono svegliati, hanno alzato la testa e non vogliono più abbassarla. A Palermo non sarà una passeggiata, questa volta non molleremo e siamo disposti a rimanere ad oltranza a manifestare perché qualcosa deve cambiare. Non faremo un partito e non ci candideremo alle elezioni, per il momento abbiamo un solo obiettivo e siamo convinti che l'unica strada che può darci speranze è l'applicazione dello Statuto siciliano e lotteremo per quello. Siamo invendibili».

Per "La spallata" - questo il nome della manifestazione - partiranno circa 20 autobus solo dalla provincia di Ragusa carichi di manifestanti che vogliono gridare la propria rabbia e disperazione. «La protezione dei prodotti agricoli dell'isola, la rivisitazione del modo e del tempo delle riscossioni di Serit Sicilia e la defiscalizzazione della benzina queste sono le tre cose che si possono e si devono fare al più presto. - ha detto padre Di Rosa - Le famiglie sono in grande sofferenza e bisogna intervenire perché molti non riescono più a sopravvivere».

05/03/2012